



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

183^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 26 marzo 2009

Presidenza della vice presidente Mauro
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-26
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27-28
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29-59

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(10) **MARINO Ignazio ed altri.** – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore

(51) **TOMASSINI ed altri.** – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

(136) **PORETTI e PERDUCA.** – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari

(281) **CARLONI e CHIAROMONTE.** – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari

(285) **BAIO ed altri.** – Disposizioni in materia di consenso informato

(483) **MASSIDDA.** – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente

(800) **MUSI ed altri.** – Direttive anticipate di fine vita

(972) **VERONESI.** – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di volontà

(994) **BAIO ed altri.** – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento

(1095) **RIZZI.** – Disposizioni a tutela della vita nella fase terminale

(1188) **BIANCONI ed altri.** – Norme per l'alleanza terapeutica, sul consenso informato e sulle cure palliative

(1323) **D'ALIA e FOSSON.** – Indicazioni anticipate di cura

(1363) **CASELLI ed altri.** – Disposizioni a tutela della vita

(1368) **D'ALIA e FOSSON.** – Disposizioni in materia di accanimento terapeutico

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento:

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e passim
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	2, 3, 4
ASTORE (IdV)	5, 10
RIZZI (LNP)	8, 10, 11
FINOCCHIARO (PD)	11
* QUAGLIARIELLO (PdL)	14, 15, 16
PARAVIA (PdL)	17
BAIO (PD)	18
BIANCONI (PdL)	19
GUSTAVINO (PD)	20
MALAN (PdL)	20, 21
* PERA (PdL)	21
LEGNINI (PD)	23
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	24

SULLO STATO DI CRISI DELLO STABILIMENTO FIAT DI POMIGLIANO D'ARCO

ARMATO (PD)

SU ALCUNE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PRESIDENTE	25
NEROZZI (PD)	25

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 MARZO 2009

26

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 10-51-136-281-285-483-800-972-994-1095-1188-1323-1363-1368**

Proposta di coordinamentoPag. 28

ALLEGATO B**INTERVENTI**Integrazione all'intervento del senatore D'Alia
in sede di dichiarazione di voto sul disegno di
legge n. 10-51-136-281-285-483-800-972-
994-1095-1188-1323-1363-1368 29**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA** 30**CONGEDI E MISSIONI** 41**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 41

Presentazione di relazioni 42

GOVERNOProgetti di atti comunitari e dell'Unione euro-
peaPag. 42**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze 42

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 43

INTERROGAZIONI

Annunzio 25

Interrogazioni 43

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo
151 del Regolamento 49

Da svolgere in Commissione 59

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 17,06.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(10) MARINO Ignazio ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore

(51) TOMASSINI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

(136) PORETTI e PERDUCA. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari

(281) CARLONI e CHIAROMONTE. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari

- (285) *BAIO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato*
- (483) *MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente*
- (800) *MUSI ed altri. – Direttive anticipate di fine vita*
- (972) *VERONESI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di volontà*
- (994) *BAIO ed altri. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento*
- (1095) *RIZZI. – Disposizioni a tutela della vita nella fase terminale*
- (1188) *BIANCONI ed altri. – Norme per l'alleanza terapeutica, sul consenso informato e sulle cure palliative*
- (1323) *D'ALIA e FOSSON. – Indicazioni anticipate di cura*
- (1363) *CASELLI ed altri. – Disposizioni a tutela della vita*
- (1368) *D'ALIA e FOSSON. – Disposizioni in materia di accanimento terapeutico*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti e che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito la diretta televisiva per le dichiarazioni di voto finali.

Presidenza del presidente SCHIFANI

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il disegno di legge all'esame dell'Assemblea ha il merito di riportare finalmente al centro del dibattito in Parlamento temi eticamente sensibili come il diritto alla vita contro l'eutanasia, colmando quel colpevole vuoto legislativo che è stato impropriamente riempito da sentenze della magistratura. Sarebbe stato prioritario affrontare il tema delle cure palliative e del sostegno ai familiari dei malati terminali e rari, oggi abbandonati da uno Stato assente, ma il provvedimento approvato in Aula, anche se perfezionabile nel passaggio alla Camera dei deputati, merita piena approvazione da parte del Gruppo dell'UDC che ribadisce la sua posizione di orgogliosa intransigenza a tutela della vita e contro ogni forma di eutanasia o di accanimento terapeutico. Il provvedi-

mento stabilisce che nutrizione e idratazione sono da considerarsi atti dovuti di sostegno vitale, in aderenza con i più basilari principi della Costituzione e con i codici deontologici dei medici. Ringrazia sentitamente il presidente Cossiga che, a dispetto delle sue iniziali perplessità, ha voluto manifestare sostegno al suo Gruppo e a questo provvedimento con una lettera che chiede di allegare agli atti. (v. *Allegato B*). Solidarizza inoltre con tutti i colleghi dell'opposizione che hanno coraggiosamente espresso il proprio dissenso a quelle tesi più radicali e nichiliste che postulano un diritto alla morte che non è contemplato dalla nostra Costituzione e che si rivelano assai distanti anche dallo spirito della recente Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità. Il Gruppo dell'UDC, a dispetto di insulti e attacchi ingenerosi, voterà secondo coscienza a favore di un provvedimento che interviene in difesa della vita e dei più fragili, perché è su questa capacità che si misura la civiltà di un popolo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*).

ASTORE (*IdV*). Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà convintamente contro il disegno di legge in esame che tradisce in larga parte gli orientamenti emersi in Commissione e non accoglie nessuna delle proposte di sintesi che, in una materia dove non esistono certezze assolute, avevano il pregio di coniugare le differenti culture rappresentate in Parlamento. La chiusura dimostrata rispetto alle proposte di istituire un comitato ristretto in Commissione o di prevedere la presenza di un doppio relatore conferma l'impianto fortemente ideologico di un disegno di legge che è sacrificato sull'altare di manifesti interessi politici e che non mira a miscelare diverse concezioni della vita e della dignità umana, sul modello della Francia o della Germania. Il centrodestra ha invece spesso insistito su valori cattolici, come fondamento di un diritto alla vita del quale sembra proclamarsi unico difensore, quando invece laici e cattolici sono trasversalmente presenti in tutte le forze politiche e comunque tutti i senatori sono per la difesa della vita, anche se hanno un diverso concetto di dignità umana. Il Governo avrebbe dovuto essere terzo dinanzi ad un disegno di legge di iniziativa parlamentare, invece di intervenire continuamente e strumentalizzare le divisioni interne all'opposizione. È intorno alla dignità del malato che si sarebbe dovuto individuare una soluzione di sintesi tra le diverse posizioni, perché è questo il valore supremo da difendere, ancor prima della prosecuzione della vita fisica. Se la legge non verrà modificata alla Camera dei deputati, il Gruppo si dichiara pronto a promuovere un referendum abrogativo (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

RIZZI (*LNP*). L'impegno profuso dalla Commissione sanità e dal relatore Calabrò e anche la fattiva collaborazione posta in essere dall'opposizione hanno consentito l'elaborazione di un testo condivisibile, che sarebbe potuto essere ancora più valido se non vi fossero state pressioni mediatiche e politiche esterne, conseguenza dell'onda emotiva scatenata dalla vicenda di Eluana Englaro. Il provvedimento, ulteriormente migliorato nel corso dell'esame in Aula, muove dal riconoscimento della salvaguardia as-

soluta della vita e del diritto alle cure e alla salute, con l'esclusione di qualsiasi possibilità di eutanasia e di accanimento terapeutico, così da evitare quel prolungamento quasi all'infinito della vita di cui ha parlato il professor Veronesi, verosimilmente esprimendosi da politico e non certo da scienziato. In tale ottica, viene previsto che le dichiarazioni anticipate di trattamento debbano essere tenute sempre in considerazione, ma che debbano altresì coincidere con la situazione clinica del momento di presunta fine vita, posto che le condizioni patologiche non sono prevedibili e che solo il medico è in grado di determinarle. Grazie anche all'impegno del Gruppo della Lega Nord, è stata inoltre introdotta la figura del fiduciario, con il compito di garantire che le volontà del paziente siano interpretate correttamente e – ove possibile – attuate, e limitata al massimo la possibilità di ricorso alla magistratura, la quale ha di fatto legiferato autonomamente ed emesso una sentenza di condanna a morte a tutti gli effetti nei confronti di Eluana Englaro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

FINOCCHIARO (PD). Il provvedimento è fondato su parole ingannevoli in quanto le indicazioni contenute nella dichiarazione anticipata di trattamento non sono vincolanti e potranno pertanto essere disattese, con ciò realizzandosi un'indebita restrizione della libertà e della dignità personale. La maggioranza e il Governo, anziché chiamare in causa temi estranei all'oggetto del provvedimento come l'eutanasia, cui peraltro anche il Gruppo PD è contrario, avrebbero dovuto affrontare il tema della vita umana di fronte al progredire della scienza, specie in considerazione del rischio che il progresso in campo medico possa stravolgere il senso dell'esistenza umana e la dignitosa libertà dell'uomo. Le argomentazioni giuridiche portate a sostegno del provvedimento non sono affatto convincenti, dal momento che non esiste alcun diritto che vive al di fuori del soggetto che ne dispone e che lo esercita: la Costituzione non crea diritti, ma si limita a riconoscerli e nessun soggetto istituzionale può disporre della vita dei cittadini, i quali sono gli unici titolati a decidere in ordine al proprio corpo. Nel preannunciare il voto convintamente contrario del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento, stigmatizza l'atteggiamento di chiusura al dialogo da parte della maggioranza, la quale ha rigettato tutte le proposte di mediazione offerte dall'opposizione, al cui interno si è invece registrato un confronto a volte duro e difficile, ma sempre costruttivo e rispettoso della libertà di ciascuno. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PdL).*

QUAGLIARIELLO (PdL). Rivolge un sentito ringraziamento alla Presidenza del Senato, al Governo e al relatore per l'impegno e la competenza dimostrati nel corso dell'esame del provvedimento, e rende omaggio all'opposizione per la lealtà con cui ha perseguito le proprie istanze, mancando però di compiere quelle aperture che pure erano state sollecitate. Sul tema della vita non si sarebbe dovuto legiferare, ma il Parlamento è stato indotto ad intervenire perché sfidato dalla magistratura, che ha com-

più interventi al di fuori dell'ordinamento, e da una *lobby* impegnata ad ideologizzare il tema del diritto alla vita al fine di spostare il confine per ricomprendervi l'eutanasia. Il provvedimento muove anzitutto dall'assunto per cui le volontà di una persona non possono essere ricostruite *ex post* e dal principio per cui nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non è più degna di essere vissuta; è sotto tale profilo che va apprezzata la previsione che impone che l'alleanza terapeutica tra medico e paziente prosegua fino alla fine e in qualsiasi condizione, così da mantenere sempre aperti alcuni spiragli di speranza. Quanto alla definizione di idratazione e alimentazione, il provvedimento si ispira prevalentemente al criterio di prudenza e precauzione, prendendo atto delle incertezze ancora esistenti in campo medico. Nel rigettare le accuse di chi sostiene che il disegno di legge sarebbe stato scritto sotto dettatura della Chiesa cattolica, rivendica però il diritto delle Chiese di intervenire nello spazio pubblico e l'opportunità di un maggiore dialogo tra laici e cattolici, che ha spesso favorito il superamento di alcune delle più delicate fasi della storia repubblicana italiana. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

PARAVIA (*PdL*). Anche a nome del collega Saro, interviene in dissenso dal Gruppo per annunciare voto contrario ad un disegno di legge che non rispetta la volontà personale espressa nel testamento biologico. Dopo aver firmato un appello alla moratoria, ritenendo che una disciplina del fine vita dovesse essere elaborata in un clima meno conflittuale e meno segnato dalla vicenda di Eluana Englaro, ha rinunciato a presentare emendamenti per scarsa fiducia nella possibilità di migliorare il testo. La materia, infatti, andrebbe affrontata non definendo posizioni di partito, ma imparando a dialogare e ad ascoltare soprattutto gli uomini di scienza.

BAIO (*PD*). In dissenso dal Gruppo, annuncia voto favorevole ad un disegno di legge che pone fine ai pronunciamenti della magistratura in tema di fine vita, affermando chiaramente il principio della tutela della vita, anche nelle condizioni di maggiore fragilità della persona, nonché il diritto del cittadino di scegliere le terapie alle quali sottoporsi. Il disegno di legge, tuttavia, non considera adeguatamente i servizi domiciliari di assistenza ed è augurabile che tale lacuna sia sanata presso l'altro ramo del Parlamento. Saluta con favore l'introduzione del divieto di sospendere l'alimentazione e l'idratazione, ma disapprova il fatto che le posizioni oltranziste di alcuni cattolici della maggioranza abbiano impedito il dialogo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori D'Ubaldo, D'Alia e Cuffaro*).

BIANCONI (*PdL*). Interviene in dissenso dal Gruppo, per annunciare che non parteciperà alla votazione finale del disegno di legge che, nonostante l'approvazione di alcuni emendamenti finalizzati a rendere più chiaro il testo, continua a presentare elementi controversi e zone d'ombra. Saluta con favore l'affermazione del principio dell'indisponibilità della vita e l'esclusione dell'alimentazione e dell'idratazione dal novero dei

trattamenti sanitari; è tuttavia contraria all'introduzione nell'ordinamento dell'istituto della dichiarazione anticipata di trattamento, che rischia di modificare il costume e di dilatare l'ambito di applicazione del principio del consenso informato.

GUSTAVINO (PD). In dissenso dal Gruppo valuta positivamente il disegno di legge, che esclude la possibilità di derive eutanasiche. È orgoglioso del fatto che il legislatore italiano si sia posto problemi che non sono stati affrontati in altri Paesi europei perché è convinto che l'uomo debba avere un atteggiamento più umile di fronte al mistero. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Baio e D'Ubaldo*).

MALAN (PdL). Non voterà a favore di un disegno di legge che affievolisce i principi della responsabilità e della disponibilità del proprio corpo e darà luogo a inevitabili controversie. Personalmente ritiene che lo Stato non possa concedere né impedire il diritto di morire: confida quindi nel buon senso e nella comprensione delle famiglie e dei medici. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PERA (PdL). È contrario all'introduzione del testamento biologico, ritenendo che la materia del fine vita debba essere regolata esclusivamente dai principi sanciti dagli articoli 2 e 32 della Costituzione. Nello spazio delimitato dal divieto di eutanasia, che discende dall'inviolabilità della vita, e dal divieto di accanimento terapeutico, che deriva dalla libertà di cura, le decisioni vanno assunte in base a circostanze concrete e singolari, non potendo essere codificate da una norma generale e astratta, che non può coprire una casistica infinita. Per garantire libertà e responsabilità, tutela della vita e carità cristiana, la decisione di sospendere o no un trattamento terapeutico andrebbe affidata non già all'alleanza terapeutica bensì alla comunità solidale di cui il paziente fa parte. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV e della senatrice Aderenti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. A conclusione del dibattito, ringrazia l'Assemblea, e in particolare i Capigruppo, per il lavoro svolto. Il Parlamento sta adempiendo all'obbligo di legiferare sulla materia e la Presidenza si è impegnata a garantire per quanto possibile un confronto ampio e sereno.

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), è quindi approvato il testo unificato dei disegni di legge nn. 10, 51, 136, 281, 285, 483, 800, 972, 994, 1095, 1188, 1323, 1363 e 1368, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento». (Applausi dai Gruppi PdL e LNP). La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Sullo stato di crisi dello stabilimento FIAT di Pomigliano D'Arco

ARMATO (*PD*). A fronte della crisi occupazionale determinatasi presso lo stabilimento FIAT di Pomigliano D'Arco, per il quale si profila il rischio di chiusura, si richiama il Governo a mantenere l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio di avviare un tavolo di confronto con i sindacati ed i vertici dell'azienda. Per alleviare il disagio in cui versano gli operai licenziati e quelli che rischiano il licenziamento e le loro famiglie, occorrono misure concrete come il prolungamento della cassa integrazione e l'affidamento allo stabilimento di Pomigliano di una missione industriale. È auspicabile che il Governo dimostri serietà e sensibilità e si impegni fattivamente rispetto a tale drammatica situazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Su alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri

NEROZZI (*PD*). Alla luce delle dichiarazioni rilasciate oggi dal Presidente del Consiglio sul ruolo dei parlamentari, sarebbe opportuno invitare il Governo a riferirne in Aula, nonché conoscere l'opinione del Presidente del Senato in proposito.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 31 marzo.

La seduta termina alle ore 18,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,06*).
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,09*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(10) MARINO Ignazio ed altri. – *Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore*

(51) TOMASSINI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

(136) PORETTI e PERDUCA. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari

(281) CARLONI e CHIAROMONTE. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari

(285) BAIIO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato

(483) MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del moriente

(800) MUSI ed altri. – Direttive anticipate di fine vita

(972) VERONESI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di volontà

(994) BAIIO ed altri. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento

(1095) RIZZI. – Disposizioni a tutela della vita nella fase terminale

(1188) BIANCONI ed altri. – Norme per l'alleanza terapeutica, sul consenso informato e sulle cure palliative

(1323) D'ALIA e FOSSON. – Indicazioni anticipate di cura

(1363) CASELLI ed altri. – Disposizioni a tutela della vita

(1368) D'ALIA e FOSSON. – Disposizioni in materia di accanimento terapeutico

(Relazione orale) (ore 17,09)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo *Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento:*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 10, 51, 136, 281, 285, 483, 800, 972, 994, 1095, 1188, 1323, 1363 e 1368, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti.

Colleghi, come deciso in sede di Conferenza dei Capigruppo, vi è la diretta televisiva.

Passiamo alla votazione finale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, colleghi senatori, il dibattito che ha accompagnato l'approvazione di questo disegno di legge riporta al centro dell'agenda politica temi eticamente sensibili (come il diritto alla vita contro l'eutanasia) che sino a oggi sono stati volutamente accantonati, sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

L'assenza di dibattito su tali questioni ha prodotto un imbarazzato e colpevole vuoto legislativo che si è manifestato in tutta la sua drammaticità con il caso della povera Eluana Englaro.

Con grave ritardo, il Parlamento interrompe la latitanza sui problemi legati alla fine della vita e colma un vuoto riempito impropriamente da sentenze che affermano, con insopportabile disinvoltura, la possibilità di lasciar morire di fame e di sete un essere umano sulla base di sue presunte (perché indimostrate e indimostrabili) volontà.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,11)

(Segue D'ALIA). Le grandi potenzialità e i risultati positivi della moderna scienza medica hanno rivelato aspetti nuovi di difficile e controversa soluzione sociale e legislativa. Aspetti che, per essere compresi, necessitano di un livello superiore di tolleranza, di amore e di compassione nei confronti del prossimo. Ad esempio, il diritto alla protezione dal dolore fisico ed al sollievo dalla sofferenza psichica e il diritto alla cura e al sostegno familiare per i portatori di malattie terminali o, comunque, rare.

Per questa ragione avremmo preferito affrontare in questa sede, subito e senza tentennamenti, il problema delle cure palliative, che segna tanti se non tutti i malati terminali e le loro famiglie; costrette da uno Stato assente a sostenere da sole un peso morale ed economico a volte insostenibile.

Una politica per la vita obbliga a dare di più e meglio a chi non ce la fa da solo a curare e sostenere i malati terminali ed i malati rari (senza trincerarsi dietro un federalismo fiscale e sanitario che con il diritto alla vita nulla ha a che vedere) e su questo vogliamo dire al Governo che non ci siamo proprio e che deve fare di più.

Noi siamo a favore di questa legge, innanzi tutto perché, come sancito dal Comitato nazionale per la bioetica il 30 settembre 2005, nutrizione ed idratazione non sono da considerarsi una terapia medica, ma atti dovuti perché supporti vitali di base. Essi, infatti, consentono alla persona, capace di assimilare, di rimanere in vita e costituiscono un ordinario mezzo di sostentamento di base, alla stregua dell'acqua e del cibo che garantiamo ai nostri bambini ed ai nostri anziani (pensiamo ai malati di Alz-

heimer) quando questi non sono in grado di procurarseli da sé. Perché nessuno, nessuno in uno Stato di diritto e da uno Stato di diritto può mai essere lasciato morire di fame e di sete o, più in generale, privo di cure indispensabili.

Su questo tema la nostra posizione è orgogliosamente intransigente. Sì alla vita. Sì alla medicina palliativa. Sì ad accrescere ed umanizzare l'assistenza ai malati ed agli anziani. No all'eutanasia, all'accanimento terapeutico, all'abbandono di chi è più fragile. No alla cultura che ritiene una vita non autosufficiente una vita indegna di essere vissuta. No a quella cultura che considera il sondino nasogastrico un'indebita invasione del corpo umano, ovvero un'operazione chirurgica restrittiva del diritto alla morte dell'individuo.

Questa legge è una buona legge, anche se non è perfetta, e ci auguriamo che venga migliorata alla Camera. Siamo, infatti, convinti che su questi temi nessuno può accampare certezze, visto che siamo chiamati ad affrontare una materia che impegna fortemente e profondamente la coscienza individuale e l'intimità dei rapporti familiari.

Per questo abbiamo sempre ritenuto che fosse sufficiente affidare la disciplina delle questioni legate alla fine della vita alla Costituzione, alle consuetudini attuative dei suoi principi, ai codici deontologici, attribuendo al codice civile ed al codice penale il solo compito di vietare e sanzionare gli atti dispositivi del proprio corpo, l'omicidio del consenziente e l'istigazione al suicidio. Ma quando quei principi, quelle consuetudini e quei codici vengono messi in discussione e totalmente ribaltati da discutibili sentenze della magistratura è necessario intervenire ed è ciò che abbiamo fatto.

A tale riguardo, devo sentitamente ringraziare il Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga che, pur avendo sempre mostrato forti dubbi e perplessità sull'opportunità di intervenire con una legge e sulla formulazione di alcune norme contenute nel testo, ha voluto manifestare il suo consenso a questo provvedimento e alla decisione del nostro Gruppo parlamentare di votarlo. In una lettera a me indirizzata, che chiedo di poter allegare alla dichiarazione di voto, scusandosi per l'assenza dovuta a ragioni di salute, mi chiede, infatti, anche a suo nome, di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Voglio anche ringraziare il senatore Fosson per il pregevole lavoro fatto a nome del nostro Gruppo parlamentare, in Aula e in Commissione.

Questa legge, signor Presidente, è frutto del contributo di tutti, credenti e non credenti, laici e cattolici presenti in Parlamento, e gode di un'ampia maggioranza libera e rispettosa della Costituzione. Essa apre la strada ad una rinnovata unità nella difesa laica e non laicista della vita, mossa dalla profonda convinzione che il vero e tremendo crimine contro la dignità dell'uomo sia la sua negazione, e cioè l'eutanasia.

Per questo apprezziamo e solidarizziamo con quanti a sinistra hanno manifestato più o meno apertamente il loro profondo dissenso nei confronti di una cultura nichilista che si fa scudo della libertà per sostenere tesi datate, semplicistiche e profondamente inadeguate alle sfide che pongono la modernità ed i difficili tempi che viviamo. Siamo loro vicini e con loro condividiamo l'opinione secondo cui la nostra Costituzione è nata per promuovere la vita, la persona umana ed il suo benessere e non per affermare diritti negativi come quello alla morte.

Qualsiasi distinzione tra vite degne e non degne di essere vissute è da considerarsi arbitraria, non potendo la dignità essere attribuita, in modo variabile, in base alle condizioni di esistenza. Su questo, cari colleghi, dovremmo essere tutti d'accordo visto che all'unanimità abbiamo approvato, qualche settimana fa, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che, a tale riguardo, enuncia principi chiari e indefettibili. Sì colleghi! Perché anche chi versa in condizione di malattia grave o terminale è un disabile, anche chi versa in stato vegetativo permanente è una persona diversamente abile. Per alcuni di voi, invece, sembra essere una persona inutile che non merita di vivere e questo sinceramente non lo possiamo proprio accettare.

Oggi voteremo secondo ciò che la nostra coscienza ci suggerisce, liberi e consapevoli, a dispetto degli attacchi e degli insulti ingenerosi e smentiti dai fatti, convinti che nella custodia, nella cura e nella promozione della vita, in particolare quand'essa è più fragile, si misuri il grado di civiltà di un popolo.

Noi esprimiamo una cultura positiva della vita che lascia pochi spazi al dubbio e siamo convinti che anche chi la pensa in maniera diversa da noi (e merita comunque rispetto) nel dubbio non possa che pronunciarsi per il diritto alla vita. Cari colleghi, vi esortiamo a farlo con noi. Diciamo sì alla vita senza se e senza ma. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*).

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, cari colleghi, credo che, nella vita della nostra Repubblica e di questo Parlamento, il momento che stiamo vivendo sia uno di quelli che impongono maggiore senso di responsabilità. Non può andare avanti il gioco al massacro di questi ultimi giorni.

Nell'esprimere la posizione del Gruppo dell'Italia dei Valori sul testo di legge che stiamo per votare che, ve lo anticipo, è totalmente negativa, credo di dover partire dalla relazione del senatore Calabrò. Al di là del suo tatto signorile, credo che l'amico Calabrò abbia tradito tutti i tentativi di accordo voluti nei primi giorni di lavoro su questa legge. Avevamo iniziato a lavorare e i colleghi della Commissione ricorderanno che io in particolare, anche se deriso da qualcuno, mi ero proposto di arrivare ad una sintesi delle culture presenti in Parlamento. Infatti, quando si tratta di temi

etici e di problemi come quelli che riguardano la vita e la morte, ritengo che nessuno abbia certezze assolute, come diceva il collega D'Alia poco fa, pur tirando le somme dalla sua parte.

Ecco perché vanno rispettate e non irrise tutte le convinzioni che abbiamo sostenuto. Noi dell'Italia dei Valori abbiamo implorato di sederci ad un tavolo per mediare. Il Presidente della Commissione ricorderà bene anche che avevamo chiesto un Comitato ristretto perché per leggi come questa è necessario lavorare a stretto contatto, correggere e mediare. Niente da fare. Abbiamo chiesto il doppio relatore, abbiamo chiesto di elaborare un testo unico dalle dieci, undici proposte di legge iniziali: ci è stato sempre, sempre negato tutto.

Permettetemi di esprimere il mio sentimento di incredibile disillusione e di dispiacere perché io, caro senatore Calabrò, sono profondamente convinto che questa legge sia sacrificata sull'altare di qualche interesse politico, quasi fosse un pennacchio o una bandiera da esibire, tra qualche giorno, in un congresso. Bisognava fare ogni sforzo possibile per fare sintesi e bilanciare i vari punti di vista.

Altri ci sono riusciti, amici e colleghi senatori. Ho ricordato in questi giorni l'esempio della Francia, esaltato nel 2006 dal Presidente della Conferenza episcopale francese Ricard, che ha detto chiaramente che era stata raggiunta un'ottima sintesi, e non parlo del più aberrante dei comunisti. Ho citato anche l'esempio tedesco che recentemente ha visto tre culture diverse (quella democratica-cristiana, quella cristiano-sociale bavarese, che conoscete bene, e quella socialista) presentare insieme una proposta di legge che ora non ho tempo di illustrare, ma che è stata sottoscritta anche dalla cancelliera Merkel.

Bisognava utilizzare questi esempi per poter fare una sintesi; invece, si è dibattuto all'esterno di quest'Aula sulla questione cattolica, su quella democristiana e così via. Lo dico con estrema lealtà: l'Italia dei Valori ha provenienze di diverse culture, ma siamo rimasti compatti, come avete visto, al di là di qualche sbavatura. Non possiamo accettare lezioni da chi oggi dice di essere la nuova Democrazia Cristiana. Credo che la Democrazia Cristiana – lo dico ai nostri amici e a quelle sette o otto sigle di partito che confluiranno o meno in un partito più ampio sabato e domenica prossimi – abbia avuto una storia irripetibile, che non può stare al servizio di chi dice oggi di essere cattolico. Noi siamo cattolici quanto gli altri; rispettiamo gli altri, ma abbiamo sensibilità diverse, perché dopo la diaspora cattolica nessuno può avere il primato del voto dei cattolici. Non l'ha avuto nessuno, neanche la Democrazia Cristiana ha avuto il primato del voto dei cattolici. Oggi c'è qualcuno che dice di essere la nuova Democrazia Cristiana, ma questa non esiste. Non si può utilizzare quel periodo della storia, che è terminato e chiuso, per interessi di parte. Ecco perché noi pensavamo che anche il testo del senatore Tomassini – l'ha ricordato qualcuno – fosse un esempio di mediazione e di sintesi.

E poi, questi *diktat* esterni, il ruolo del Governo. È stato già detto, ma permettetemi di ripeterlo: sottosegretario Roccella, lei che ha lavorato più degli altri in Commissione: il Governo doveva essere terzo. Su un pro-

blema del genere non doveva intervenire continuamente direttamente o indirettamente. Un Governo si doveva distinguere su questi temi perché il disegno di legge era d'iniziativa parlamentare e, quindi, ne dovevamo discutere tra noi. Anche queste divisioni manichee che qualcuno ha voluto portare avanti; l'offesa di esser chiamati assassini e di essere accusati di far morire di fame e di sete credo che abbiano colpito ognuno di noi, perché non siete solo voi, cari collega D'Alia, Calabrò ed altri, i difensori della vita. Tutti difendiamo la vita fino all'ultimo respiro. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Non possiamo essere presi per assassini o per altro. Abbiamo diverse sensibilità.

Spero, invece, di poter spiegare la dignità umana con qualche tesi del cardinal Martini, che a qualcuno va molto stretto, ma che pure è un Padre della Chiesa ed è un uomo rispettabile al pari di altre sensibilità all'interno della stessa. Ecco perché non potete nemmeno strumentalizzare la libertà di opinione che c'è all'interno del centrosinistra e che qualcuno voleva utilizzare, perché si è anche avuta la sensazione che l'obiettivo non fosse quello di fare una buona legge, ma di portare al di fuori certe divisioni. L'ho già detto: alcune posizioni, quelle giuste, leali e non strumentali, sono un valore di cui siamo orgogliosi, anche se qualcuno le ha tramutate in un voto diverso; le consideriamo un valore, a differenza di questa truppa corazzata in cui ho contato circa 60 o 70 senatori di provenienza culturale laica e laicista – ce ne sono diversi per storia e dichiarazioni, ma non voglio fare polemiche nominandoli – che invece sono rientrati sotto la cappa di chi dice: andate avanti perché bisogna ottenere questa legge contro gli altri.

E che dire dei cattocomunisti? Io sono orgoglioso – a parte l'errore storico perché io non sono un cattocomunista – di esserlo. Ripetetelo a chi, al di fuori di quest'Aula, sembra disprezzarci. Non sono io il cattocomunista, sono altri che militavano nel Partito Comunista. Io credo che uno debba essere orgoglioso di certe sensibilità, e certe sensibilità nella Chiesa sono diverse: alcune sono più vicine ai deboli, ai poveri; c'è il cardinal Camara e ci sono altre sensibilità, tutte rispettabili.

Ecco perché vi diciamo no alle bugie. Non siamo per l'eutanasia e per il suicidio. Abbiamo detto anche no a qualche emendamento che è stato presentato, ma non si possono dire all'esterno certe cose. Non eravamo per le guerre ideologiche. Alcune ipotesi di mediazione sono state fatte all'ultimo momento con persone ricche di sensibilità che hanno detto che non insistevano con il nominalismo di idratazione e nutrizione, perché qualcuno si è fossilizzato su questo punto. Chi l'ha detto che ci doveva essere un nominalismo? Tant'è vero che la scienza – lo abbiamo dimostrato – ha una posizione totalmente diversa.

Si poteva costruire una forma di mediazione sulla base delle tante ipotesi che sono emerse. Non lo avete voluto. Con cocciutaggine avete detto sempre sì alle indicazioni dei Gruppi e avete escluso quelle ipotesi con certissima obbedienza. Avete detto sì anche di fronte alla proposta di mediazione avanzata all'ultimo momento da Albertina Soliani – cito una collega che stimo molto – e che avrebbe potuto essere accolta. Si è deciso

di andare avanti producendo una legge che – lo sapete, non me lo fate ripetere – è piena di contraddizioni e anche di errori di sintassi e di grammatica.

Credo che se avessimo pensato al malato – e mi rivolgo al senatore D'Alia, con estrema lealtà – che ha una sua dignità, su questa persona e sulla sua dignità avremmo potuto costruire l'eventuale soluzione: il malato decide insieme a chi lo deve aiutare, il medico. Questa avrebbe potuto essere la soluzione. Non avete voluto che fosse così.

Lo ha detto, in una sua recente pubblicazione, anche il cardinal Martini, che non credo sia un eretico o una persona che deve essere combattuta ed il cui Magistero credo sia alto, alla pari di quello di tanti altri: «La prosecuzione della vita umana fisica non è di per sé il principio primo ed assoluto. Sopra di esso sta quello della dignità umana, dignità che nella visione cristiana e di molte religioni comporta un'apertura alla vita eterna che Dio promette all'uomo. Possiamo dire che sta qui la definitiva dignità della persona. La vita fisica va dunque rispettata e difesa, ma non è il valore supremo e assoluto. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù proclama: «Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà»». Ecco perché rispettiamo una morte naturale – avremmo potuto discutere anche su questo – piuttosto che la morte artificiale.

L'Italia dei Valori è contro questo pennacchio e lotterà anche alla Camera per modificare questo provvedimento. Credo che il Paese non tollererà questa, tra virgolette, presa in giro e lo spiegheremo in tutte le piazze. Speriamo che i deputati abbiano un moto di orgoglio e modifichino questo testo, altrimenti vi diciamo già da ora che siamo pronti a promuovere un *referendum* (*Commenti dal Gruppo PdL*), al fine di ricostruire da principio un'unità su un simile provvedimento e su questi principi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto devo esprimere un sentito apprezzamento per le modalità di progressione di questo disegno di legge seguite attraverso l'*iter* del Senato. Un ringraziamento particolare va a tutti i membri della 12ª Commissione, a partire dal presidente Tomassini, che con rara perizia ha saputo traghettare fuori dalla Commissione un provvedimento con la tempistica sperata, ma che appariva a dir poco improbabile, fino al relatore Calabrò, che merita un elogio per il grande equilibrio dimostrato che ha mantenuto anche nei momenti di fibrillazione. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e del senatore Fossion*). Un equilibrio dimostrato anche da tutti i Capigruppo in Commissione, anche dell'opposizione, cui va il riconoscimento di non avere mai rinunciato ad una fattiva collaborazione, avendo fornito contributi assolutamente condivisibili, alla ricerca di una mediazione che avrebbe potuto portare ad un'ampia condivisione su una legge di tale rilevanza e dai con-

tenuti che vanno molto oltre le logiche politiche ed entrano in maniera de-tonante nelle nostre coscienze.

Ringrazio quindi i colleghi, che nel frattempo sono diventati amici, Dorina Bianchi, Peppino Astore, Antonio Fosson, Riccardo Villari e tutti i membri della Commissione sanità.

Ne esce un buon testo, certamente il migliore possibile, che verosimilmente avrebbe potuto essere ancor più valido e condiviso qualora la Commissione avesse potuto procedere nei propri lavori più serenamente, senza l'ansia da prestazione di una tempistica compressa dall'effetto emotivo scatenato dalla vicenda di Eluana Englaro e senza pressioni esterne, mediatiche e politiche.

Questo testo, con questo spirito di leale confronto sui contenuti, è stato ulteriormente migliorato in Aula. È un testo che parte dalla salvaguardia assoluta della vita e dal diritto alle cure e alla salute, con esclusione di qualsiasi possibilità di eutanasia e di accanimento terapeutico, parimenti fuori legge e coerentemente non previste tra le disposizioni contenute nelle dichiarazioni anticipate di trattamento.

Viene esplicitata la forma della DAT, che deve essere rigorosamente scritta e sottoscritta, controfirmata dal medico che svolge anche una fondamentale opera di informazione scientifica al cittadino che la sottoscrive. La DAT verrà custodita in un archivio informatico presso il Ministero, consultabile *on line* dagli operatori sanitari quando si creino le condizioni per l'applicabilità. Infatti, le indicazioni volute dal cittadino divenuto paziente vengono sempre tenute in considerazione, ma necessariamente devono coincidere con la situazione clinica del momento di presunta fine vita, partendo dal presupposto che le varie sfaccettature delle condizioni patologiche sono assolutamente imprevedibili e determinabili solo dal medico o da un qualificato collegio sanitario.

È infine prevista la facoltà di nominare un fiduciario che garantisca che le disposizioni contenute nella dichiarazione anticipata di trattamento vengano correttamente interpretate e, qualora le condizioni lo consentano, attuate. Un emendamento presentato dalla Lega Nord, e accolto in Commissione, ha rafforzato questa figura rendendolo unico interlocutore con i sanitari, di fatto agevolando radicalmente le interazioni tra medici e parenti.

Parallelamente, sempre un nostro emendamento ha escluso, in caso di nomina del fiduciario, il possibile ricorso alla magistratura, che era una delle finalità prioritarie che doveva porsi questa legge. È ovvio che non è possibile sancire per legge un vero e proprio diniego di ricorso in giudizio, diretto innegabile di ogni cittadino, ma sicuramente viene blindata quella parte di magistratura che ama interpretare le leggi per finalità politiche e che quanto meno, ammettendo quei ricorsi che sono espressamente preclusi da questa legge, dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Soprattutto, l'approvazione della legge impedirà, come invece è successo con la vicenda di Eluana, in *vacatio legis*, che sia la magistratura a legiferare autonomamente e ad emettere quella sentenza di condanna a morte che verrà ricordata come l'unica esecuzione in un Paese in cui

tale condanna non è prevista da alcun codice giuridico, tanto meno della Costituzione.

Si è detto che questa è una legge inutile, che non tiene conto del principio di autodeterminazione dell'individuo e che permette esclusivamente l'attuazione delle scelte del medico. È falso. Il cittadino può dettare le proprie disposizioni per il fine vita, ovviamente nel rispetto delle leggi, che giustamente vietano eutanasia e accanimento terapeutico in ogni loro forma, e non potendosi negare alimentazione ed idratazione, supporti vitali imprescindibili, alla cui sospensione non è mai di fatto, nella realtà, necessario ricorrere. A meno che non si voglia fare una battaglia di principio, come ha ritenuto giusto Beppino Englaro, del quale fino ad un certo punto capisco il dramma interiore, la disperazione e la buona fede; non posso più però né comprendere né assolvere quando, evidentemente spronato da cattivi consiglieri, ha deciso di immolare la figlia sull'altare di un principio né etico né tanto meno scientifico, ma squisitamente politico. (*Commenti dal Gruppo PD*).

MICHELONI (PD). Ma vergognati!

RIZZI (LNP). E per questo fine si è deciso di praticare sistematicamente, per 17 anni (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dai Gruppi PD e IdV*), ogni qual volta se ne sia presentata la necessità, accanimento terapeutico nei confronti di Eluana, per poi arrivare a lasciarla morire di fame e di sete (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Sarebbe bastato, come normalmente succede, non praticare le terapie esuberanti, che si sono succedute in questi anni, ed Eluana si sarebbe spenta senza clamori e con dignità, come si suol dire, in grazia di Dio, senza alcuna necessità di essere uccisa di fame e di sete o, come dice il ministro Alfano – e lo condivido totalmente – di sentenza. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Mi rivolgo al professor Veronesi, che purtroppo non è in Aula: mi perdoni l'insolenza, ma non mi faccia dubitare della sua profonda valenza scientifica e mi rassicuri del fatto che stava parlando il politico e non lo scienziato (*Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dal Gruppo PD*).

PROCACCI (PD). Ma come si permette? È offensivo!

PRESIDENTE. Il senatore Rizzi ha diritto di concludere il suo intervento. Per cortesia colleghi, lasciate concludere il senatore Rizzi, che ha libertà di parola come tutti voi. Siamo in un Parlamento libero.

RIZZI (LNP). Chiedo al professor Veronesi che mi rassicuri del fatto che stava parlando il politico e non lo scienziato quando, nel suo accurato intervento, ripreso e rafforzato dal senatore D'Ambrosio, che invece è presente in Aula, sosteneva che siamo in grado di prolungare la vita quasi all'infinito. (*Proteste dai Gruppi PD e IdV*).

ASTORE (IdV). Non l'ha mai detto!

RIZZI (*LNP*). Questa è una profonda verità che tutti conosciamo, ma possibile esclusivamente con il ricorso all'accanimento terapeutico, che come ben sappiamo è vietato dalla legge e dal codice deontologico medico. Non so lei, professor Veronesi, ma sicuramente nel mio piccolo, in una carriera che non può nemmeno minimamente essere paragonata alla sua, certamente non l'ho mai fatto né mai lo farò, per niente al mondo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MARAVENTANO (*LNP*). Bravo!

RIZZI (*LNP*). La dignità del paziente viene e deve venire prima di qualsiasi altra considerazione. Questa legge sancisce proprio questo, ovvero ciò che già faticosamente avviene a seguito di logoranti e spiacevoli interazioni tra medico e parenti, semplifica e razionalizza le procedure, fissa l'alleanza terapeutica tra medico e paziente attraverso le dichiarazioni anticipate di trattamento, eventualmente con l'intervento di un fiduciario nominato dal paziente stesso, elimina i contenziosi, a cui purtroppo siamo abituati, tra il medico e le diverse opinioni dei parenti, il tutto garantendo il diritto all'autodeterminazione del paziente, ma senza violare il diritto del medico di agire secondo scienza e coscienza.

Nell'esprimere il voto favorevole della Lega Nord a questo disegno di legge, mi si permetta una considerazione rivolta ai più convinti assertori dell'autodeterminazione «a tutti i costi». È sempre facile parlare, sostenere tesi o dichiarare cosa si vorrebbe fare qualora ci si trovasse in una determinata circostanza, a maggior ragione nel fine vita, ma poi in quelle situazioni ci si deve realmente trovare e spesso si cambia idea. In questi giorni sono state richiamate le più disparate citazioni, comprese molti versi di canzoni, da Enzo Jannacci, citato dal relatore Calabrò, a Ligabue, richiamato dal senatore Gustavino. Voglio concludere dunque il mio intervento citando un verso di Claudio Baglioni: «Sono vivo e sono qui (...) e l'unica paura che resta del futuro è di non esserci». (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, questo disegno di legge è fondato sul tradimento e su parole ingannevoli. Il suo titolo parla di disposizioni in materia di dichiarazioni di volontà anticipate e ciascun italiano e ciascuna italiana è portata a credere che se esprimerà una propria volontà sarà rispettata, sia essa quella che chiede di essere mantenuta in vita il più a lungo possibile, sia quella di finire naturalmente la propria vita. Non è così. Quelle dichiarazioni di volontà non sono vincolanti, potranno essere disattese e il tradimento arriverà nel momento della maggior debolezza, quando non ci sarà più la possibilità di dire sì o no.

C'è una straordinaria violenza in questo. Voi vi state arrogando il diritto di sostituirvi a ciascun uomo, di scambiare la sua volontà con la vostra e nessuno, niente, in realtà, vi autorizza, salvo la vostra prepotenza. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non vi autorizza la Costituzione, che state tradendo allo stesso modo e non vi rendete conto, proprio voi che vi chiamate Popolo della Libertà (immagino la vostra), di quanto il pensiero cattolico democratico in quell'articolo 32 della Costituzione seppe difendere la libertà e la dignità umana, così intimamente connesse da non poter essere scisse, contro l'orrore e la violenza della volontà di Stato nell'imposizione di pratiche sanitarie sui corpi. Quindi, perdetevi. Inoltre, qui si capisce quanto fragile sia la vostra concezione della libertà e dignità dell'uomo, della sua volontà libera di tornare naturalmente, per chi crede, creatura di Dio tra le braccia del Padre o, per chi non crede, di finire dignitosamente, come è naturale che accada, sperando di aver lasciato segni, affetti, esempi nel mondo.

Tornare naturalmente, presidente Gasparri, che c'entra l'eutanasia? Perché dobbiamo inquinare questa discussione? Il Partito Democratico è contrario all'eutanasia. (*Applausi dal Gruppo PD*). Sì, sottosegretario Roccella, le parole possono essere spade (non «le parole sono pietre», quello era Carlo Levi e quel titolo significa un'altra cosa) e voi avete brandito come spade le parole vita e morte facendo un gran fracasso, qui, dove era il tempo del raccoglimento e della parola pesata, dove il vostro fracasso voleva nascondere che ciò di cui si stava parlando era altro: era la scelta, appunto, tra la vita mantenuta artificialmente e la morte naturale. Si trattava, come dire, di un altro tema che avete voluto ignorare, perché – ancora – avreste dovuto fare i conti con un'altra grande questione, quella della modernità, seria e inquietante, e cioè di come si ricollochiamo la dignità della persona umana di fronte al progredire della scienza, se vi possa essere una prepotenza della scienza che travolge il senso dell'esistenza umana e se la dignitosa libertà dell'uomo possa essere, rispetto a questo, un argine.

Io non vi capisco e forse, se riflettete, non lo capite neanche voi: perché in molti sostengono (peraltro lo stabilisce una legge dello Stato, quella sulla fecondazione assistita) che non è legittimo manipolare la vita per evitare malattie e malformazioni e, invece, secondo voi è legittimo manipolare la morte e costringere un corpo per mesi e anni su un letto, attaccato a macchine, a tubi e a cannule in un'ossessione che è vostra, ma che non era la volontà di quell'uomo e di quella donna che possiedono quel corpo, perché la loro volontà era di finire naturalmente, come è normale che accada per chiunque nasca al mondo? (*Applausi dal Gruppo PD*). Noi vogliamo garantire il diritto di quella scelta, solo questo.

Ho ascoltato i vostri interventi sul diritto alla vita con molta attenzione e non mi hanno convinto, come giurista innanzitutto. Non c'è infatti un diritto che vive fuori dal soggetto che ne dispone e che lo esercita: io ho diritto alla vita e lo Stato deve garantire che io possa esercitarlo. Non può disporre della inviolabilità del mio corpo; ce l'ho perché sono una donna o un uomo che vive in un Paese democratico con questa Costitu-

zione e ho diritto a non vedere praticati sul mio corpo trattamenti sanitari che non voglio e lo Stato deve garantire questo diritto.

Abbiamo provato a spiegarvelo. Abbiamo, in ogni maniera consentita, cercato di trasferire nel testo la netta affermazione della sacralità della vita, della sua intangibilità, ma anche della conseguente impossibilità di disporre da parte di alcun soggetto istituzionale, perché è questo il punto. Quello che vi sfugge è che la Costituzione non crea diritti, la Costituzione li riconosce, perché essi appartengono a uomini che nascono liberi e uguali. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). E il patto tra gli uomini, la Costituzione democratica, è che lo Stato quei diritti li rispetti, li garantisca nel loro esercizio, promuova ogni condizione perché si possano esplicare, perché lo Stato limiti la propria forza di fronte a quei diritti, non perché trasformi ogni campo in un esercizio del monopolio della forza da parte dello Stato.

Il punto centrale è il rapporto tra individuo e Stato, tra libertà e autorità. Lo era nel '48, perché uscivamo da uno Stato totalitario che disponeva dei corpi, e avrebbe voluto disporre anche delle menti, e perché altrove, in quel momento, con i regimi comunisti si radicavano altri regimi totalitari. Voi sembrate ignorare questo, benché vi chiamate Popolo della Libertà.

Vorrei aggiungere un'altra cosa, e parlo come presidente del mio Gruppo ma anche come persona. Ho imparato davvero molto dal dibattito interno al mio Gruppo, dal confronto così serrato, anche difficile, con sensibilità diverse dalla mia su tale questione. Ho imparato a dubitare delle mie certezze, della mia pretesa razionalità e anche del cartesianesimo delle mie convinzioni. Io ho dubitato. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). È stato un privilegio, mi ha fatto molto male e mi è costato anche tanto! Ma credo che con Franco Marini, Bosone, Soliani, Rutelli, Scanu – dovrei nominarli uno per uno – io ho potuto farlo, ho potuto affrontare un confronto così duro, difficile e ricco e poi decidere, rispettandoci di più e di più comprendendoci, perché non abbiamo avuto paura di farlo. E io per prima ho sperimentato, mentre infuriavano e ancora infurieranno le polemiche su di noi e le ricostruzioni, anche grottesche e così spesso ingenerose, di questo lavoro, che esso poteva essere fatto soltanto perché siamo stati capaci di partire dal riconoscimento pieno e senza condizioni dell'a priori della libertà di ciascuno e di ciascuna. E la straordinaria bellezza di questo percorso, il suo straordinario valore sono il nostro contributo politico.

Da parte vostra ho visto paura e sordità, non un segno, uno solo, che eravate disponibili ad ascoltare, a comprendere, a dubitare. Eppure molte sono state le occasioni che con sforzo sincero vi sono state offerte dai nostri senatori e dalle nostre senatrici. E sono forte di tutto questo, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico a questo testo mentre, come è inevitabile, tra pochi minuti, tra i vostri scroscianti applausi, morirà la libertà e la dignità dell'uomo, così come nell'articolo 32, secondo comma, della Costituzione la scrisse Aldo Moro. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PdL*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, vorrei innanzitutto ringraziare lei, presidente Schifani, per aver consentito di giungere al voto nei tempi previsti, senza comprimere lo spazio del confronto in un'Aula che pure, in una sera di appena un mese e mezzo fa, aveva conosciuto la tensione delle emozioni forti.

Ringrazio il Governo, il ministro Sacconi, il sottosegretario Fazio e in particolare il sottosegretario Roccella per la costanza, il rispetto e la discrezione con cui ha seguito i nostri lavori. E ancora grazie al presidente Antonio Tomassini, al Capogruppo in Commissione, Michele Saccomanno, e a tutti i membri del Popolo della Libertà della Commissione igiene e sanità; e un ringraziamento speciale al relatore, Raffaele Calabrò, per la pazienza, l'attenzione e la tenacia con cui ha portato a termine un non facile compito. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Ringrazio il presidente del nostro Gruppo, Maurizio Gasparri: abbiamo condotto questa battaglia all'unisono, con la stessa passione e il comune sentire di chi appartiene davvero a una sola casa. Mi sia anche consentito di stringere in un caloroso abbraccio tutti i componenti del Gruppo. Anche coloro che dopo di me interverranno in dissenso, perché in un grande partito capita a tutti, una volta o l'altra di essere in minoranza. In questi casi, oltre a pretendere rispetto, lo si deve anche dare: tale regola esce più forte da questa battaglia parlamentare. Infine, e non *pro forma*, ringrazio l'opposizione per la lealtà con cui ha perseguito le proprie istanze; il rammarico, semmai, è che non siano state colte alcune aperture che pure ci erano state sollecitate.

Vengo al merito del provvedimento, e parto dall'intervento del senatore Veronesi, che non vedo in Aula e che, se non ho potuto apprezzare per i riferimenti al diritto costituzionale, me lo si lasci dire, piuttosto incerti, mi ha molto colpito per il suo vissuto e per la profonda esperienza che ha comunicato. Si è trattato di un invito all'empiria: al fatto che, laddove valgono la deontologia professionale, il giuramento di Ippocrate, e i rapporti umani si basano su un senso consolidato di civiltà, non vi è bisogno della legge.

Signor Presidente, la maggior parte di noi, partendo da convincimenti diversi da quelli del senatore Veronesi, concorda sul fatto che su questo tema non si sarebbe dovuto legiferare. Ma a sfidare il legislatore è stata la magistratura, con interventi che abbiamo giudicato al di fuori dell'ordinamento. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*). Assieme alla magistratura, a sfidare il Parlamento è stata una *lobby* – senatrice Finocchiaro, si può prenderne le distanze, ma non la si può disconoscere – che vuole ideologizzare tali temi allo scopo di spostare più in là la frontiera dei diritti (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*) anche a costo di distruggere la civiltà e la cultura condivise di questo Paese,

introducendo l'eutanasia senza neanche prendersi il disturbo di chiamare le cose con il loro nome.

Noi non abbiamo consentito che il Parlamento e la politica abdicassero. Dunque, eccoci qui ad approvare una legge che fissa tre capisaldi. Innanzitutto impedisce che le volontà di una persona possano essere ricostruite *ex post*, addirittura dallo stile di vita. Essa stabilisce che nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita è degna di essere vissuta e quando non lo è, o addirittura di affermare che vi sia un momento, prima della morte, in cui una persona cessi di essere tale. La religione, colleghi senatori, non c'entra nulla. Basta rifarsi ai fondamenti della nostra civiltà umanistica, o richiamare «Delitto e castigo» di Dostoevskij, per comprendere quanto le norme di garanzia introdotte in questa legge siano immaginate in difesa dei più deboli.

Il secondo principio riguarda la necessità che il futuro resti sempre aperto e che non venga ipotecato; che nessuno possa essere impiccato a una scelta precedente, mentre magari nel frattempo la scienza, che voi vorreste sempre con la «s» maiuscola, si è evoluta; che nessuno possa essere privato di quello spazio di sensazioni e di meraviglia che la vita deve poter offrire fino all'ultimo istante. Anche in questo, colleghi senatori, la religione non c'entra. Lo spiraglio che abbiamo lasciato aperto, per consentire che l'alleanza terapeutica tra medico e paziente prosegua fino alla fine e in qualsiasi condizione, è una garanzia contro l'affermazione di una deriva deterministica, per la quale tutto può essere programmato, pianificato, vincolato.

Senatrice Finocchiaro, a noi i piani quinquennali non sono mai piaciuti, a maggior ragione se riguardano il corpo di una persona. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ASCIUTTI (*PdL*). Bravo!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). La libertà di contraddirsi e di essere contraddetto dagli eventi è propria della migliore tradizione illuministica, e non è un caso che un uomo non religioso come Leonardo Sciascia la volle scolpita nel suo epitaffio: «Contraddissi e mi contraddissi».

E infine, si è discusso a lungo se alimentazione e idratazione siano cure o meno: è stato il momento più controverso del nostro dibattito e sul punto anche la scienza è divisa. Non saremo manichei, come alcuni dei nostri avversari; non diremo che vi è unanimità laddove non c'è. E di fronte ad un'incertezza, in questo campo, a prevalere dovrebbe essere per tutti, sempre, un principio di precauzione.

Ma a guidarci è stata anche una scelta culturale, che proviene da quel senso assoluto del diritto alla vita, che troppo frettolosamente è stato presentato in quest'Aula come interesse esclusivo dei cattolici, dimenticando ad esempio quanto esso sia miliare nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo o persino nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, è stato persino affermato che questa legge sarebbe stata scritta sotto dettatura del Va-

ticano e risponderebbe ad un vincolo di fede piuttosto che a scelte laiche. Ebbene, noi – e non ce ne vergogniamo – abbiamo avuto massima considerazione anche per le posizioni espresse dalle Chiese, in particolare da quella cattolica, che rappresenta parte importante dell'identità del nostro popolo. (*Applausi dal Gruppo PdL*). A differenza sua, senatore Maritati, non riteniamo che laicità significhi rinchiudere la fede nel ghetto della coscienza individuale.

MARITATI (*PD*). Questo non l'ho mai detto: ho detto il contrario!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Le Chiese non solo hanno il diritto di intervenire nello spazio pubblico, hanno il dovere di farlo! Questa legge però nasce dal libero convincimento di liberi legislatori. Non è stata impermeabile a influenze culturali differenti. In Italia, vi sono stati in passato molteplici e importanti momenti di dialogo tra cattolici e laici: agli inizi della nostra storia repubblicana, quando la collaborazione tra uomini come De Gasperi, Saragat e La Malfa determinò la collocazione atlantica del Paese e anche lo sviluppo di un partito cattolico non confessionale, e poi, a sinistra, quando il faro fu la giustizia sociale.

Oggi, si apre la prospettiva inedita di un dialogo tra cattolici e liberali, che non lasceremo cadere: entrambi, seppure da prospettive diverse, impegnati affinché non si ripresenti sotto altra forma il costruttivismo sconfitto dalla storia, affinché l'ingegneria sociale non diventi ingegneria antropologica e non torni a circolare quel *virus* della presunzione fatale che, nell'illusione di esorcizzare la debolezza insita nella condizione umana, rischia di attentare alla sua più intima libertà.

E infine, mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione: noi non aspiriamo ad avere i quarti di nobiltà politico-culturale dei Gattopardi; non frequentiamo i salotti radical-chic dove queste insegne vengono attribuite; ma preferiamo il senso comune della gente comune. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del senatore Perduca*).

INCOSTANTE (*PD*). Ma per chi parla, senatore Quagliariello?

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Volevo dirvelo da quella sera nella quale, emozionati, ci scontrammo duramente: in questa parte dell'emiciclo non ci sono sciacalli, e soprattutto non c'è chi crede di essere il sale della terra; non lo abbiamo creduto prima del 1989, a maggior ragione non lo crediamo oggi che la storia ci ha dato ragione. (*Vivi applausi dal Gruppo PdL*).

Per questo, signor Presidente, non siamo sicuri che quella che stiamo approvando sia la legge migliore, sappiamo però di aver fatto un buon lavoro e di possedere gli argomenti e la forza morale per spiegarlo ad un'opinione pubblica fin qui intossicata di ideologia. Lo affermiamo con umiltà, ma con la coscienza tranquilla, propria degli uomini liberi. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, alcuni colleghi hanno chiesto di intervenire in dissenso dal Gruppo. La Presidenza concederà tre minuti di tempo per ogni intervento.

PARAVIA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, anche a nome del collega Saro, intervengo in dissenso: lo facciamo entrambi con un forte disagio sia perché ci troviamo per la prima volta in dissenso dal nostro Gruppo di appartenenza, il Popolo della Libertà, sia perché siamo convinti che il provvedimento in esame risenta fortemente della tragica circostanza, vissuta sempre in quest'Aula, della morte della povera Eluana Englaro e, quindi, di un clima conflittuale che abbiamo registrato non soltanto in quella serata, quando arrivò la notizia.

Per tale ragione, il senatore Saro, io ed altri avevamo firmato un piccolo, modesto appello ad una moratoria, perché ritenevamo che un intervento legislativo così difficile e complesso meritasse un clima più disteso e meno conflittuale. Non ci siamo riusciti e ce ne dispiace. Tuttavia, non abbiamo voluto presentare emendamenti a causa del permanere di quel clima, sia pure leggermente modificato (abbiamo verificato, però, anche nelle dichiarazioni di voto finali la persistenza di steccati piuttosto che di ragionevoli confronti politici); abbiamo immaginato che questo testo del disegno di legge, giunto all'esame dell'Assemblea, sarebbe stato anche peggiorato e così è accaduto. Quindi, non possiamo assolutamente esprimere su di esso un voto favorevole.

Ringraziamo il nostro Gruppo di appartenenza ed anche il presidente del Popolo della Libertà Berlusconi perché la lettera, richiamata un po' polemicamente da alcuni colleghi, conteneva tre righe molto significative ed importanti (di cui evidentemente non si è tenuto conto in quei giudizi), che erano già state oggetto dell'attenzione del presidente Gasparri, riguardanti la libertà di voto.

Onorevoli colleghi, faccio presente che, su temi così difficili e complessi, che toccano l'etica e la coscienza oltre che la ragione di ciascuno di noi, sarebbe necessario non avere posizioni di partito, ma piuttosto l'ausilio di chi nel mondo della scienza ne sa più di noi sulla materia e quindi potrebbe darci una mano. A mio avviso, invece, ciò non c'è stato.

Concludo, signor Presidente, ma le chiedo di concedermi qualche secondo in più, non fosse altro perché non abbiamo partecipato alla discussione sugli emendamenti essendo sfiduciati in partenza. Mi faccia sottolineare che il collega Saro ed io auspichiamo un clima ben diverso nell'altro ramo del Parlamento. Credo che mai come in questa occasione il bicameralismo potrebbe essere perfetto. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). No, vi prego, non gradisco i vostri applausi, come non gradisco quelli dei colleghi del mio Gruppo, perché bisogna smettere di applaudire e di

gridare; bisogna, invece, imparare a parlarsi, che è cosa molto diversa, soprattutto in questa materia dove dovrebbero essere rispettate le volontà di ciascun cittadino.

Signor Presidente, il voto contrario del senatore Saro e mio scaturiscono dal fatto che non vediamo rispettate, nel disegno di legge di legge in esame, le nostre personali volontà. Non comprendiamo il senso di chiamare testamento biologico qualcosa che non rispetta le volontà di chi fa testamento.

Signor Presidente, per tale motivo, sia pure con molte difficoltà, esprimeremo in modo convinto un voto contrario, auspicando che la Camera dei deputati sappia correggere questo pessimo provvedimento.

BAIO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BAIO (*PD*). Signor Presidente, esprimo anch'io un disagio iniziale a distinguermi dal mio Gruppo ma, in nome della mia coscienza e delle mie posizioni personali, intendo dichiarare il mio voto favorevole a questo disegno di legge, perché questo testo, a mio giudizio, contiene ed afferma in modo chiaro il valore principe della difesa della vita, anche nel momento di estrema fragilità, ed al tempo stesso consente al cittadino di scegliere in merito alle terapie alle quali vuole essere sottoposto in caso di perdita della capacità di intendere e di volere. Credo che, di fronte al dramma che si consuma nel fine vita, dobbiamo saper guardare in faccia la morte.

Quindi, ho cercato di porre attenzione al disegno di legge ed anche alla sua costruzione e credo che esso potrà servire a porre fine, finalmente, ai pronunciamenti ripetuti e contraddittori della magistratura.

Dal punto di vista giuridico questa legge è imperfetta – non è fatta benissimo – e, soprattutto, contiene un punto lacunoso che voglio evidenziare con molta eloquenza, perché il mio voto favorevole non significa accettare questa lacuna, che speriamo sia colmata alla Camera dei deputati – e mi appello in tal senso al Governo: non sono stati inseriti nei livelli essenziali di assistenza tutti quei servizi, domiciliari e residenziali, che dovrebbero accompagnare le famiglie delle persone che vivono questa condizione di estrema fragilità.

È invece significativo l'articolo 3, che ha posto in modo chiaro un no alla sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione, intese come sostegno vitale. Purtroppo – questo lo devo dire – ho registrato un certo atteggiamento di chiusura da parte della maggioranza. Mi hanno colpito – voglio concludere con questo – le posizioni dure, oltranziste e di boicottaggio che sono state poste in essere da alcuni cattolici presenti nella maggioranza e che hanno impedito anche una dimensione di corretto dialogo in

Aula. Questo lo considero grave. Quindi, esprimo rammarico su questo punto. Ci sono però quei motivi, che ho appena richiamato, che mi fanno dire sì e che mi fanno sperare che poi alla Camera il testo venga meglio rappresentato.

Non credo in una società che fa proprio il principio del vietato vietare. Credo, invece, in una società che culla la vita, la culla e l'accoglie, soprattutto quando facciamo fatica a comprenderla. E in questi momenti di estrema fragilità – lo dico umilmente – credo che facciamo fatica a comprenderla. Per questo motivo dico sì. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori D'Ubaldo, D'Alia e Cuffaro*).

BIANCONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BIANCONI (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto che mi appresto a fare è sicuramente la più difficile e la più sofferta di tutta la mia esperienza parlamentare. La mia posizione riguardo all'oggetto del disegno di legge in votazione è nota. Mi preme però ribadire come la mia posizione, che parte dal presupposto della non necessità di introdurre nel nostro Paese istituti giuridici quali il testamento biologico o le DAT, non sia mai stata puramente ideologica, ma frutto di una consapevolezza, di una coscienza, nel suo significato etimologico, che si è formata nel tempo e che è maturata in anni di confronto approfondito nel corso dei dibattiti in Commissione e fuori della Commissione, osservando anche con molto timore quello che su tale argomento sta avvenendo in Europa e nel mondo.

A riprova di questo vi sono gli emendamenti da me presentati che testimoniano della mia posizione di non chiusura ad un confronto costruttivo. In questo senso desidero ringraziare il relatore, senatore Calabrò e il sottosegretario Roccella, per l'accoglimento di alcuni di questi.

Lo scopo era quello di rendere più chiaro un testo che aveva parti confuse e controverse. Personalmente, ritengo permangano zone d'ombra che mi auguro nel passaggio alla Camera possano essere chiarite e meglio definite.

Ringrazio il mio Gruppo di appartenenza, il presidente Gasparri e il vice presidente vicario Quagliariello, che hanno sempre rispettato la mia posizione comprendendo che essa non era e non è un arroccamento ideologico, ma l'esercizio della libertà di coscienza.

Ma soprattutto ringrazio il ministro Sacconi che, con determinazione ammirevole e grande coraggio, ha resistito ai più diversi tentativi di sottrarre idratazione e alimentazione dal novero dei sostegni vitali.

Su questo tema, signor Ministro, con altrettanta determinazione, sono stata e sono con lei, perché questa è una delle parti del disegno di legge pienamente condivisibile, così come l'affermazione del principio di indisponibilità della vita, del divieto dell'eutanasia e del suicidio assistito e del rifiuto dell'accanimento terapeutico.

Rimane tuttavia la mia contrarietà a far entrare nel nostro ordinamento l'istituto delle DAT, un istituto che, giocoforza, nei prossimi anni modificherà il nostro costume e determinerà una svolta nella professione medica e nelle politiche di assistenza. Sarà solo il tempo a dire se il testo che quest'Aula si appresta a votare non aprirà la strada ad una dilatazione del consenso informato nelle DAT. Mi auguro che il tempo dimostri che questa mia preoccupazione è frutto di un eccesso di prudenza, ma al momento attuale, alla luce di quanto sta avvenendo in altri Paesi a noi vicini, questo è il pericolo che io vedo.

Per questo e solo per questo motivo annuncio all'Aula che non parteciperò al voto.

GUSTAVINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GUSTAVINO (*PD*). Signor Presidente, anch'io parlo nel dubbio e così dico: «mi pare». Mi pare di poter cogliere il valore di questa legge, mentre altri vedono la sua debolezza, laddove, senza infingimenti, con chiarezza, non lascia alcun indugio eutanasico.

È stato ricordato in quest'Aula che noi stiamo per fare qualcosa di differente da altri Paesi. Idratazione, alimentazione: è vero, in altri Paesi non si sono posti questi problemi, in molte di quelle Nazioni esiste già un indugio eutanasico o qualcosa di più. Se viene marcata tale differenza, ebbene io di questa differenza sono orgoglioso.

Ringrazio, naturalmente, la Presidenza del mio Gruppo, che mi ha fatto sentire sempre a casa, purtuttavia ho capito che una composizione delle differenze non è stata sempre possibile.

Credo veramente che «quel che resta del giorno» (era il titolo di un libro e poi di un film) resta sempre, per tutti, credenti o no, un mistero. Mi sembra che di quel tempo dobbiamo essere sempre custodi, senza cedere mai alla tentazione di diventarne in qualche modo vani ed improbabili signori. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP dei senatori Baio e D'Ubaldo*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, non voterò questo testo, benché sia frutto di un approfondito ed intenso lavoro, del quale ringrazio innanzi tutto i componenti della Commissione sanità, a cominciare dal Presidente e dal relatore, che ringrazio anche per aver dato parere favorevole a tre miei emendamenti, uno dei quali è poi risultato bocciato per il voto determinante dell'opposizione. Sono rammaricato di trovarmi in dissenso, un dissenso accolto con cordialità e comprensione di cui sono grato, da gran parte del mio Gruppo, senatori e senatrici che stimo e la cui colleganza ed amicizia mi onora.

Eppure, con essi condivido i principi che oggi intendono sostenere. Anch'io ritengo sia dovere del Servizio sanitario offrire ogni opportunità per salvare una vita, anche quando le speranze sono ormai prossime allo zero. Ma proprio per questo credo non si debba indurre i cittadini a temere che, una volta ricoverati, siano altri e non essi stessi a disporre del loro corpo. Anch'io credo che su questi temi si debba limitare il più possibile l'intervento di tribunali e magistrati; per questo vorrei una legge che desse meno appiglio a cause e ricorsi. Anch'io credo che la mia vita, la vita di ognuno, sia un dono meraviglioso del Creatore; ma, appunto, un dono, che pertanto è mio e di esso porto la piena responsabilità, così come della mia libertà. Anch'io penso che non esista un diritto ad ottenere dallo Stato la propria morte, ma neanche credo si possa dare allo Stato il potere illimitato di impedirlo, a scapito della libertà individuale.

Spero però che il disegno di legge migliori nel proseguimento del suo *iter* e confido comunque nel buon senso di medici e familiari che, fino a d'oggi, di solito hanno saputo capire quando è il momento di ascoltare una persona che, giunta alla fine, chiede di essere lasciata andare. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

* PERA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERA (*PdL*). Signor Presidente, da tutta la nostra discussione è risultato chiaro che le norme di riferimento per valutare e legiferare in materia di fine vita si trovano in due articoli della Costituzione: l'articolo 32 e l'articolo 2. Sull'articolo 32 siamo tutti d'accordo. Sull'articolo 2 c'è stato per lungo tempo un silenzio, fintanto che non fu evocato in quest'Aula, con la sola, lodevole eccezione, della senatrice Baio Dossi nel cui disegno di legge era menzionato proprio l'articolo 2 dal quale era stata tratta la norma secondo la quale «idratazione e alimentazione non sono assimilabili all'accanimento terapeutico e pertanto non possono essere oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento». Esattamente come dice il testo che stiamo per approvare.

Ora, è proprio a questo concetto di dichiarazione anticipata di trattamento, o anche testamento biologico, che io mi oppongo e il mio argomento, molto sintetico, è questo: è evidente che dall'articolo 2 della Co-

stituzione si ricava facilmente il divieto di eutanasia mentre dall'articolo 32 si ricava il divieto di accanimento terapeutico. Io credo che questi due divieti – no a sopprimere una vita, no al trattamento forzoso anche se dovesse salvare una vita – siano tutto ciò che occorre e che non ci sia bisogno di nient'altro. In particolare ritengo che non ci sia bisogno di introdurre l'istituto del testamento.

Vi prego di considerare una situazione ipotetica di questo tipo, anche se tutti sanno per esperienza che è per niente ipotetica e tragicamente attuale: un paziente in stato vegetativo permanente, ciò di cui si è parlato per giorni e giorni in quest'Aula, quello per il quale si dice che non c'è più speranza, non c'è più niente da fare. Ovviamente, in senso biologico questo paziente è in vita e in senso etico e giuridico quel paziente è una persona che gode dei relativi diritti inviolabili. Io chiedo, però, in un caso simile, si compie accanimento continuando il mantenimento in vita o si compie eutanasia interrompendolo? In altri termini: si commette un crimine contro la vita, inviolabile, lasciando morire il paziente oppure si commette un crimine contro la persona, anch'essa inviolabile, alimentandolo forzatamente?

Io credo che, se cerchiamo di essere onesti, dobbiamo concludere che a questa domanda non c'è risposta. Occorre una decisione. Il testo che stiamo per approvare dice che questa decisione equivale a dire che bisogna comunque salvare la vita. Il testo dice anche che questa decisione la deve prendere il legislatore, il Parlamento, noi. Io credo che questo sia costituzionalmente e anche eticamente sbagliato. Intanto fa prevalere l'articolo 2 della Costituzione sull'articolo 32, il quale scompare completamente. In secondo luogo affida una decisione che è tipicamente etica, personale e particolare ad un obbligo giuridico che è generale ed astratto e che vale per tutti i casi.

In terzo luogo, essendo la casistica indefinita, se non infinita, la norma – nemmeno quella che stiamo per approvare – non riuscirà mai a coprirla tutta. Chi insegue oggi il caso Englaro domani dovrà inseguire il caso Rossi e poi quello Verdi e così via.

Colleghi, questo è il motivo per cui mi oppongo a questo disegno di legge. Infatti, dopo aver detto «no» all'eutanasia – siamo tutti d'accordo –, «no» all'accanimento terapeutico – siamo tutti d'accordo – accade che quello spazio e quella zona grigia incerta, che inevitabilmente si crea tra questi due divieti, vengono coperti da una decisione che non è giuridica, ma morale.

La situazione che ho in mente è molto semplice. Al letto di quel paziente si forma una piccola comunità: c'è il paziente stesso, che non ha più coscienza ma ancora la sua dignità da rispettare, e poi c'è un suo familiare (una moglie, un marito, un padre o un figlio) che ancora lo ama, lo rispetta, ne ricorda le idee e magari ne ricorda le volontà; c'è poi un amico carissimo di tutta una vita con i suoi ricordi e con i suoi affetti; c'è ancora un sacerdote che magari lo conosceva benissimo, lo assisteva, lo illuminava e guidava; e naturalmente, infine, c'è un medico. Questo gruppo di persone, tutte assieme al capezzale di quel paziente, non fanno

un'alleanza terapeutica – altro concetto di cui non c'è alcun bisogno –, quel gruppo di persone fa una comunità solidale; è una comunità familiare, umana, civile, scientifica e religiosa al tempo stesso. È questa comunità che, sapendo che non può né procedere all'eutanasia né procedere all'accanimento terapeutico, può e deve prendere la decisione migliore senza cavilli di legge e senza Azzecagarbugli.

A me pare che così ci sarebbero più libertà, più responsabilità, più tutela e rispetto della vita e della dignità e – se mi è concesso – , proprio per i laici a cui ciò interessa, a me pare che in situazioni di quel genere ci sarebbe anche un po' più di carità cristiana. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV e della senatrice Aderenti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Colleghi, a conclusione di questo dibattito, consentitemi di manifestare il mio riconoscimento a tutti voi per il lavoro svolto.

Non posso non sottolineare come tutti noi abbiamo, in questi mesi, adempiuto ad un obbligo, quello di contribuire, seppur in una prima fase perché poi toccherà alla Camera, a dotare il Paese di una disciplina in una materia che la richiedeva con forza da tempo e che ci vedeva tra i pochi che ancora ne erano privi.

Nei mesi di lavoro in Commissione e nell'appassionato dibattito di queste due settimane, il Senato si è saputo confrontare con libertà, con franchezza e con coraggio su temi rispetto ai quali l'unica guida è stata, come deve essere, la coscienza individuale di tutti noi.

La Presidenza ha fatto di tutto per assicurare che anche in passaggi delicati, che suscitavano giustamente emozioni e partecipazioni, il confronto potesse essere più ampio, libero e sereno possibile.

Ringrazio i Presidenti dei Gruppi che, tutti, hanno saputo guidare i propri schieramenti con lo stesso spirito di confronto aperto che ha ispirato la Presidenza.

Rassegniamo alla Camera dei deputati un testo che senz'altro potrà essere oggetto di dibattito e di confronto ulteriore, ma con la consapevolezza che il lavoro fatto è un contributo del Senato a tutti i cittadini che vedono così avviato, in tempi ragionevoli, un processo di riforma su una questione che riguarda la vita e la coscienza di tutti noi.

Passiamo ora all'esame della proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

La metto ai voti.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 10, 51, 136, 281, 285, 483, 800, 972, 994, 1095, 1188, 1323, 1363 e 1368, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, vorremmo che il voto fosse regolare, almeno in questa occasione.

PRESIDENTE. I senatori Segretari stanno controllando, senatrice.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	276
Maggioranza	139
Favorevoli	150
Contrari	123
Astenuti	3

Il Senato approva. (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Sullo stato di crisi dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco

ARMATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.